

il progetto

### **Ecco come 'diluire' Mondello**

***La riflessione sull' impegno scaturita da 'Si desti il taglialegna' Una fitta rete di corrispondenze tra i 'Canti' e 'La vita non è sogno' il concorso Sono settantotto le proposte per il risanamento della borgata marinara il vincitore L' idea premiata è di un gruppo di professionisti che punta sulla risorsa spiaggia***

**ROSANNA PIRAJNO**

Mondello non è soltanto la stazione balneare più amata da tutti i palermitani, santuario della natura «dove il mare va a deporre i suoi baci più ardenti» e dove ciascuno «può fare un' orgia di azzurro da regalarne a tutti i poeti linfatici del vecchio e nuovo mondo», come scriveva Enrico Onufrio nel lontano 1882, ma è la borgata, il posto di villeggiatura, il luogo di svago e di "passio", la città-giardino a portata di mano che con sobria eleganza intreccia la bellezza della natura marina con una pregevole cultura architettonica, che hanno magnetizzato una generazione dopo l' altra i palermitani in libera uscita. E non solo nei mesi estivi. La località con la famosa spiaggia, «tutta sabbia e pietruzze e conchiglie, bianca, vasta e ondulata» e, per un "Almanacco italiano" del 1931, addirittura «vellutata e aristocratica», ha sempre esercitato un forte potere di attrazione nei visitatori locali e stranieri. Sicuramente da oltre un secolo, diciamo almeno da quando la Società Anonima costituitasi all' estero, esattamente in Belgio, con il nome "Les tramways de Palerme" bonifica i 280 ettari di terreni paludosi acquistati nel 1909 direttamente dal Demanio, per realizzarvi quella che Anna Maria Fundarò definisce «unica, lungimirante operazione speculativa» pur se aderente ad uno specifico piano regolatore approvato dalla Commissione edilizia comunale nel 1911. Da quando, al tempo delle carrozze e del tramvai, era distante abbastanza da concorrere con la Piana dei Colli a colmare la smania della villeggiatura dei ceti abbienti palermitani, a quando il fulmineo attraversamento del parco della Favorita ne accorcia la distanza, la borgata ha subito un processo di saldatura alla città che, se ha risparmiato le peculiarità dell' impianto urbano e dei caratteri stilistici della enclave di Valdesi, ha inflitto a tutto il resto il peso di uno sviluppo edilizio e di "fruizione" senza regole, i cui effetti negativi sono evidenti, ma di problematica risoluzione. Ed è proprio per

innervare di idee nuove un Piano particolareggiato ancora tutto da farsi, che il Settore urbanistica del Comune e il Dipartimento di Storia e progetto dell'Università di Palermo hanno avviato una collaborazione sfociata in un concorso internazionale di idee per la riqualificazione urbana di Mondello e, pochi giorni fa, nella presentazione degli elaborati e dei progetti vincitori. Ed è un fatto positivo che la partecipazione di gruppi distinti di studenti e professionisti, in tutto 78 gli ammessi, abbia prodotto non solo una palpabile «voglia di fare» per la città fra i giovani laureati, ma anche, come attestato dall' assessore Mario Milone e dal dirigente del Servizio formazione Piano regolatore generale, architetto Vincenzo Polizzi, un buon ventaglio di proposte propedeutiche al piano che il Comune ha l' obbligo redigere per normare l' area. Una occasione importante per il rilancio dell' architettura contemporanea per il fatto stesso, sottolineato dal direttore del Dipartimento Cesare Ajroldi, di arrivare alla pianificazione attraverso il progetto di architettura, lo strumento disciplinare più adatto a imbrigliare scelte urbanistiche spesso aleatorie. Così il progetto vincitore, elaborato dal gruppo coordinato dall' architetto Giuseppe Marsala, fonda sulla «risorsa spiaggia» una riflessione che sin dal titolo "Diluire Mondello" si cala nell' azzardo di de-saturare funzioni e densità e, con atto simbolico di sfida, demolire il vanamente contrastato obbrobrio degli anni Settanta "Amore di mare", la cui aria di sedime viene riconvertita a un linguaggio spaziale e architettonico più consoni ai luoghi e alla «ecologia di progetto» adottata. Atto bello e impossibile, che però rende giustizia alla sfrontatezza dell' artificio con cui si impose, nella patria delle raffinatezze Liberty e Déco, Moderniste e Razionaliste di architetti del vaglio di Salvatore Caronia Roberti, Giuseppe Samonà, Edoardo Caracciolo, Paolino Di Stefano, la più volgare delle speculazioni edilizie del tempo. Che almeno si sappia e si veda, di cosa fummo e siamo capaci.